

### 3.9 Un parco di nuova concezione

*Gioia Gibelli (SIEP Società Italiana di Ecologia del Paesaggio)*

Manca un approccio “olistico” o, almeno, complessivo e complesso che ricomprenda natura ecosistemi, cultura e paesaggio, società ed economia come temi integrati ai primi.

Se l'obiettivo generale è quello di rimettere in moto il “sistema PO” in un'ottica di sviluppo durevole, è necessaria un'entità in grado di governare il cambiamento, ossia capace di governare la complessità, indirizzare e stimolare azioni virtuose.

Al momento attuale, pur nelle difficoltà esistenti, l'ipotesi di un grande Parco o di 4 parchi regionali coordinati da una cabina di regia, potrebbe essere una delle proposte valide.

#### **Cosa potrebbe fare un parco per il grande fiume?**

I Parchi sono le Entità cui è demandata la **funzione “primaria” di salvaguardia delle risorse, del capitale naturale e del capitale culturale, nonché della conservazione della cultura della natura e degli equilibri naturali.**

I Parchi sono dunque riserva di risorse. Tale funzione, per il Po, è particolarmente importante, a fronte dell'aumento di artificializzazione del proprio territorio e di quello esterno: la conservazione delle risorse naturali e culturali mette i territori in grado di adattarsi spontaneamente ai cambiamenti e di compensare, almeno parzialmente, le perdite di risorse e l'aumento di vulnerabilità dei territori esterni. Oggi i Parchi dovrebbero costituire i riferimenti/modelli di sostenibilità e per la protezione/incremento della biodiversità e del capitale naturale in genere, e possono mettere in chiaro il loro valore (anche sotto forma di servizi ambientali e culturali: i Servizi Ecosistemici) nei confronti dei territori estesi in cui sono inseriti e nei confronti delle comunità ivi insediate.

**I Parchi sono i massimi fornitori di servizi ecosistemici.** I Parchi offrono servizi ecosistemici ad alto valore aggiunto a tutte le economie che gravitano nell'immediato intorno e che direttamente o indirettamente vivono delle risorse materiali e immateriali custodite dai Parchi. Da questo punto di vista un Parco potrebbe essere l'Ente che raccoglie i Pagamenti dei Servizi Ecosistemici erogati e li reinveste per incrementare al meglio tali servizi.

Per quanto riguarda il Po, il tema potrebbe essere sviluppato specialmente rispetto alla complessità del sistema agro-alimentare e delle sue funzioni, rispetto alle funzioni di supporto al turismo sostenibile e, ovviamente, rispetto agli ecosistemi che possono migliorare la gestione delle acque.

Inoltre, in genere, i Parchi sono maggiormente monitorati degli altri territori. Rappresentano dunque dei “campioni” importantissimi per segnalare i cambiamenti in anticipo rispetto al resto del territorio. **I Parchi sono delle “sentinelle”** che, se ascoltati, permettono di ridurre le politiche dell'emergenza, costose in termini di risorse umane ed economiche, di aumentare le politiche di prevenzione e impostare le politiche di adattamento più idonee. Anche questo è un Servizio Ecosistemico importantissimo che un ipotetico Parco del Po, potrebbe fornire all'intera pianura Padana.

**I Parchi sono i luoghi i cui il processo di artificializzazione del territorio rimane più contenuto che altrove.**

Per questo motivo, in genere, presentano comportamenti meno falsati rispetto ai cambiamenti globali in corso, più adattativi: nel tempo la gestione del loro territorio risulta meno costosa.

La **qualità del paesaggio è un elemento irrinunciabile nella competizione globale.** Lo sviluppo del Sistema PO non sembra poter prescindere dalle attività di conservazione e valorizzazione del paesaggio e dei suoi prodotti. Tutela e sviluppo devono coniugarsi in un equilibrio spesso fragile: va trovata la giusta alchimia anche attraverso la sperimentazione, la condivisione delle esperienze, la crescita congiunta tra attori privati e pubblici.

Ciò diventa indispensabile anche nei confronti del riuso del patrimonio architettonico in abbandono che, attualmente, non avviene, oppure è volta a funzioni prevalentemente residenziali: si generano così esigenze

infrastrutturali senza creare reddito, se non di sussistenza, spesso distruggendo le risorse su cui il Sistema Po si è sviluppato.

Peraltro, è difficile attivare politiche pubbliche che indirizzino verso attività diverse, senza una strategia complessiva di sviluppo.

Si tratta di una sfida che è possibile vincere. Serve però un'entità in grado di rappresentare il paesaggio nelle sue diverse dimensioni, di fornire indirizzi strategici da mettere a punto insieme alle forze economiche presenti.

**Un grande Parco fluviale può avere un ruolo fondante nel superamento di una crisi che non è solamente economica, ma anche ambientale e sociale.** Trovandosi per lo più ai margini delle economie tradizionali consolidate, e avendo per propria natura un'"indole sostenibile", i Parchi possiedono i presupposti migliori per far emergere nuovi ambiti di ricerca in campi diversi come l'agro-ecologia, la green economy e le economie circolari, la mobilità e il turismo sostenibile, la gestione sostenibile delle acque urbane, le energie rinnovabili, ecc. Tutto ciò per orientare il passaggio verso un'economia "green", capace di produrre un benessere di migliore qualità e più equamente esteso, migliorando, al contempo, la qualità dell'ambiente e salvaguardando il capitale naturale. Ciò, tra l'altro, consentirebbe di contribuire a formulare nuove proposte per avvicinare il Paese ai 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile di Agenda 2030.

Grazie alle proprie competenze ed esperienze, i Parchi possono costituire **laboratori di sperimentazione per una serie di attività e pratiche sostenibili innovative, ponendosi come motori di nuovi modelli economici e sociali**, con un ruolo attivo e propositivo nei confronti dell'intero territorio all'interno del quale essi operano. Sono Enti in grado di attivare progettualità nuove per raccogliere tutte le risorse possibili (es. fondi europei, compensazioni, bandi vari, ecc.) per attuare le proprie linee strategiche di ricerca e di sviluppo.

I Piani dei Parchi sono stati, in Italia, il primo esperimento di pianificazione di area vasta e dunque esiste, in Italia, un patrimonio di riferimento importante da cui trarre vantaggio.

La strumentazione urbanistica è, inoltre, arricchita dalla presenza della comunità del Parco che, in genere, è parte attiva della governance. Dunque nei Parchi la partecipazione, nodo fondamentale nella gestione di realtà complesse e nello sviluppo di un'idea condivisa di bene comune, nasce avvantaggiata e può costituire una base importante per superare i modelli tradizionali di pianificazione di area vasta finalizzata alla tutela, verso **nuovi modelli di pianificazione strategica partecipata, volti a sostenere le politiche ambientali sociali ed economiche imperniate sulla sostenibilità.**

**La struttura amministrativa dei Parchi** è connotata da una maggiore flessibilità e trasversalità rispetto a quella degli altri Enti territoriali e, dunque, **più consona a gestire la complessità e la interdisciplinarietà necessaria ad affrontare realtà complesse.**

L'entità per la governance del Sistema PO, potrebbe dunque essere **un Parco di nuova generazione** (o un sistema coordinato dei 4 parchi regionali) che non rincorre lo sviluppo degli altri mettendo paletti e limiti, ma un Parco inventore e propositore di attività compatibili che, per tutelare, indirizza, stimola e accompagna le attività economiche volte alla riqualificazione, che sia in grado di affrontare le progettazioni complesse che portano all'utilizzo di fondi derivati da bandi, quelli europei in primis. **Un Parco laboratorio territoriale** nel quali testare nuovi modelli economici e modalità di sviluppo sostenibile imperniati sul paesaggio, su una rete strutturata di relazioni interne, con le comunità e gli attori che lo abitano, e di relazioni esterne, con gli Enti territoriali (sicuramente l'AdB, le regioni, le province, ma anche altri da definire) e gli altri attori esterni che in varie modalità, livelli e intensità, godono dei SE erogati dal fiume, dai suoi ecosistemi e dal suo paesaggio.

### 1.3.5 Possibili strategie di rete

---

(da contributo Leoni)

Vediamo alcune strategie di rete che si dovrebbero sviluppare.

- a) Affrontare il tema della sicurezza idraulica e del governo delle acque attraverso sia interventi di risistemazione in alveo più orientati alla fruizione ed alla rinaturazione senza però dimenticare che il problema idraulico va risolto a monte degli affluenti e non nel Po con un sistema di governo delle acque che parte dalla montagna. Il conflitto d'uso della risorsa può essere risolvibile anche con i nuovi sistemi intelligenti.
- b) La riqualificazione della rete di navigazione per il trasporto persone e merci assieme a quello ciclabile e pedonale è un elemento fondamentale per la valorizzazione turistica e funzionale del fiume che può essere rilanciata riqualificando le infrastrutture esistenti in stretto rapporto con il patrimonio naturalistico ed insediativo.

- c) Riqualificare la rete dei canali e delle rogge di storica formazione costituisce un patrimonio peculiare di questo territorio. Il canale Milano-Po, realizzato solo fino a Pizzighettone, ad esempio, può trovare un utilizzo alternativo in termini di eco-turismo e supporto alla rete ecologica
- d) Sviluppare le potenzialità delle Reti verdi la ricostruzione, almeno parziale, del sistema dei filari arborei può costituire una valida trama di rete ecologica, da implementare con specie arbustive e irrobustire con zone di ripopolamento (stepping stones) in corrispondenza di nuove o preesistenti zone boschive e zone umide. Occorre prevedere anche una serie di interventi di rinaturazione, proiettati sul territorio con progetti capaci di avviare sinergie fra agricoltura sostenibile, valorizzazione econaturalistica e storica e turismo leggero. Essi sono fondamentali per realizzare l'obiettivo strategico di salvaguardia ambientale insieme al rilancio dell'agricoltura nel medio e lungo periodo e allo sviluppo di un ecoturismo che proprio da questi interventi può trarre incentivi e nuove proposte. Si tratta però di progetti che esigono una visione ampia delle morfologie della rete ecologica e una convergenza fra obiettivi come il turismo leggero e la rinaturazione del paesaggio agricolo oggi quasi sempre conflittuali.
- e) La navigazione turistica sul Po ha riscosso un notevole successo ma ha ancora una potenzialità di sviluppo diffusa sul territorio, finora limitata. Si potrebbero ottenere sinergie derivanti dallo sviluppo di iniziative coinvolgenti diversi settori (agricoltura, agriturismo, turismo equestre) che però necessitano di un approccio progettuale a scala territoriale e di finanziamenti regionali/europei. Inoltre, esiste un potenziale di sviluppo delle relazioni tra i bacini di navigazione interna per il turismo e per il trasporto passeggeri (Laghi, Navigli, Affluenti del Po, Delta e Laguna Veneta) oggi "isolati" che non consentono di avere un'economia di sistema e di grandi opportunità come per esempio di intercettare una parte degli utenti del settore crocieristico di Venezia e Chioggia.

Diverse altre azioni sono necessarie ad integrazione delle precedenti.